



Reinhart also spent more than 11 years as an assistant U.S. attorney, but ceased to be a federal prosecutor on January 1, 2008. The next day, Reinhart began working as a defense attorney for certain Epstein employees.

Those employees reportedly included pilots, a scheduler named Sarah Kellen, and a woman whom some of Epstein's victims said was his sex slave, according to a 2018 report in *The Miami Herald*.

NEWSWEEK SUBSCRIPTION OFFERS >



Ulteriori conferme che Bruce Reinhart, il giudice che ha firmato il mandato di perquisizione contro Trump, era alla dirette dipendenze di Epstein. Tra i clienti che Reinhart ha rappresentato quando era un avvocato c'è anche la schiava personale di Jeffrey Epstein. Il mandato di perquisizione non è stato firmato da Reinhart. È stato firmato direttamente dal Mossad.

Questo articolo è apparso nella sezione Stati Uniti dell'edizione cartacea con il titolo "Utmost gravity"
<https://www.economist.com>
10 agosto 2022

Il raid su Mar-a-Lago potrebbe scuotere le fondamenta dell'America

Ha già dato una spinta a Donald Trump

Un altro giorno in paradiso, ha osservato allegramente Donald Trump dopo che gli agenti dell'FBI hanno fatto irruzione nella sua casa in Florida come parte di un'indagine penale. Non c'è motivo di presumere che fosse sarcastico. Il raid aveva evocato un Eden Trumpiano: gli occhi della nazione erano ancora una volta fissati su di lui; I legislatori repubblicani che si erano allontanati si sono radunati dietro di lui, così come i potenziali rivali per la nomina presidenziale repubblicana; alcuni dei suoi sostenitori chiedevano di nuovo online una guerra civile per difendere il loro campione. Il signor Trump è stato in grado di presentarsi nella sua luce preferita, come vittima di oscure forze partigiane che cercano di proteggere l'establishment trascinandolo verso il basso. Dopo aver cestinato l'fbie Dipartimento di Giustizia per anni, aveva preparato non solo i suoi principali credenti, ma probabilmente metà del paese a sospettare che lo stato di diritto fosse minato, non onorato.

Per questi e altri motivi, il raid è un incubo per l'America. Merrick Garland , il procuratore generale, l'avrebbe previsto. È un ex procuratore e giudice meticoloso, troppo meticoloso per molti democratici che, proprio come affermano i repubblicani, tremano nel vedere Trump perseguito. Se il sig. Garland ha deciso lui stesso di procedere, come sembra probabile, deve aver concluso che considerazioni di diritto non gli lasciavano scelta.

Ma se è così, la determinazione del Dipartimento di Giustizia di mantenere le cose al livello sta giocando nelle mani di un uomo per il quale nulla è allo stesso livello. Il potere di Trump di deformare la realtà è così grande che far rispettare la legge contro di lui potrebbe effettivamente aiutare a distruggere la repubblica. Avendo resistito ai suoi tentativi di rubare le elezioni, il sistema giudiziario americano potrebbe subire un feroce assalto.

Ci sono pochi fatti preziosi su questa indagine su cui fare affidamento;

molto di ciò che si sa viene da Trump. Questa colonna sarà speculativa, forse in modo fastidioso. Per una volta, però, speculare su come potrebbero diventare brutte le cose è responsabile, piuttosto che frivolo. Il signor Trump ha ripetutamente sfondato i confini dell'immaginazione politica americana.

Trump avrebbe già dovuto candidarsi per un secondo mandato come presidente. Sembra certo che lo farà ora. Immagina che il raid fornisca prove di criminalità, portando alla sua incriminazione. Niente nella storia dell'ex presidente suggerirebbe che, per un certo senso di correttezza, per non parlare della vergogna, avrebbe poi sospeso la sua campagna. Avrebbe invece ragioni ancora maggiori per fomentare sfiducia e persino odio nei confronti del sistema legale americano, nonché dell'amministrazione del presidente Joe Biden.

Anche un processo e una condanna rapidi avrebbero meno probabilità di impedire una candidatura di Trump piuttosto che avviare più cicli di contenzioso. La costituzione, che precisa le qualifiche per ricoprire la carica di presidente, tace sulla questione della fedina penale. Questo è uno scenario ipotetico, ma non inverosimile: l'America affronta la possibilità che un candidato incriminato o condannato vinca le elezioni presidenziali mentre fa una campagna contro lo stato di diritto. O, forse peggio, perdere quelle elezioni. Non è necessario fare affidamento sulla speculazione per immaginare come sarebbe.

Eppure forse il raid produrrà prove così schiaccianti che anche i legislatori repubblicani che stanno minacciando di indagare su Garland alla fine ripudieranno Trump. O forse una delle tante altre linee di indagine sulle azioni di Trump, o il loro peso cumulativo, avrà quell'effetto. Il signor Trump è indagato in Georgia e New York. Il raid sembra derivare da un'indagine su come ha gestito le informazioni riservate; il Dipartimento di Giustizia sta conducendo un'indagine separata sulla sua agitazione per restare in carica.

Non trattenere il respiro. I legislatori che sono tornati da Trump dopo l'insurrezione del 6 gennaio non è probabile che lo abbandoni per un crimine come rubare documenti riservati, in particolare dato il vasto potere di un presidente di declassificare le informazioni. E il signor Trump, che ha studiato sotto lo spietato avvocato Roy Cohn, ha dimostrato quanto possa essere scivoloso. Michael Cohen, un altro ex avvocato di Trump, ha testimoniato al Congresso di aver agito "come un mafioso", non dando ordini diretti che potrebbero coinvolgerlo ma parlando "in codice". Il presidente che ha avuto la lungimiranza di escludere il fotografo della Casa Bianca dalla sua presenza il 6 gennaio e

di non lasciare tracce di telefonate quel giorno, sembra improbabile che abbia lasciato prove incriminanti in giro per Mar-a-Lago. Per un uomo così zelante nel perseguire il proprio interesse, sarebbe un errore sorprendente.

Il signor Trump cena fuori

Una calda serata del 1999, Donald Trump uscì da un famoso ristorante, Sylvia's, su Malcolm X Boulevard ad Harlem. Si era sparsa la voce che il famoso sviluppatore stesse mangiando lì e una folla numerosa ed eccitata si era radunata per salutarlo. Era stato festeggiato tutta la sera da star della tv, finanziari ed ex giocatori di baseball. La posta in gioco sembrava più bassa allora, prima degli attacchi dell'11 settembre 2001, e le sue vanterie e bugie risultavano divertenti, persino maliziosamente affascinanti.

Mentre Lexington, a quei tempi uno scrittore di un'altra pubblicazione, seguiva Trump tra la folla e verso la sua limousine, ha richiamato la domanda che gli era stata in mente per tutta la notte: cosa era Trump che attirava le persone a lui come questo? "Non ci penso..." gridò di rimando da sopra la spalla, con un sorriso. "Qualunque cosa sia, lo è."

Dopo tutti questi anni, la risposta è ovvia. La forza è il disperato bisogno di Trump, il suo narcisismo volteggio. Questa è ora la forza più potente nella vita pubblica americana, il buco nero al centro della sua politica. Ha deformato i principi del Partito Repubblicano, sbilanciato il Partito Democratico e strappato la reputazione a uomini e donne un tempo rispettati. Sta dilaniando le istituzioni governative americane. Il raid su Mar-a-Lago potrebbe essere stato necessario per servire la giustizia. Alla fine potrebbe anche rivelarsi necessario un procedimento giudiziario. La speranza è che lo Stato di diritto abbia un peso sufficiente per sopravvivere alla gara. ■

Per la copertura della presidenza di Joe Biden, visita il nostro hub dedicato e segui mentre seguiamo i cambiamenti nella sua valutazione di approvazione. Per informazioni esclusive e consigli di lettura dai nostri corrispondenti in America, iscriviti a Checks and Balance, la nostra newsletter settimanale.

Leggi di più da Lexington, il nostro editorialista sulla politica americana:

Joe Biden ha deluso tutti (4 agosto)

I democratici sono in ritardo per una nuova generazione di leader (27 luglio)

Il comitato del 6 gennaio ha zoppicato Donald Trump (23 luglio)

